

Il fronte del no teme un futuro deciso da pochi e manipolato geneticamente

«La vittoria delle multinazionali»

La protesta di Dario Fo e degli ecologisti

Dario Fo è da tempo in prima fila tra gli oppositori delle biotecnologie e il suo commento non si è fatto attendere dopo l'approvazione della direttiva: «La vittoria delle multinazionali è stata schiacciante». Per il premio Nobel, che si è schierato con forza tra gli oppositori del provvedimento, la direttiva nasce su un grosso vantaggio: quello della disinformazione, i dibattiti sull'argomento andavano fatti prima. Sarebbe stato importante far capire alla gente che cosa succede con le manipolazioni genetiche, cosa significa inserire geni umani dentro un maiale e geni di un maiale dentro un corpo umano. Far sapere cosa succede con la manipolazione continua e con questo permesso, o per meglio dire copyright, per cui soltanto le grandi industrie, le organizzazioni finanziarie avranno la possibilità di gestire questa materia. Saran-

no bloccati, con questa specie di cerchio, di trappola imposta, quei ricercatori che volessero inserirsi nella ricerca di un determinato modello». Secondo Fo, «c'è stata una campagna straordinaria del silenzio e ora non ci restano che battaglie di rimessa; cercare di fare in modo che se non altro il Parlamento imponga varianti su questo tema».

Contrarietà è stata espressa anche da Legambiente e dalle associazioni comitato scientifico antifrivuzionista, Centro internazionale Crocchia, Verdi ambiente e società, Greenpeace. Queste ultime associazioni e associazioni contestano i parlamentari che, disattendendo il parere espresso attraverso le associazioni da una vastissima maggioranza dell'opinione pubblica, non hanno avuto il coraggio di ribadire le posizioni già espresse con i 66 emendamenti approvati nella prima let-

tura del luglio '97», dimostrando di «subire le pressioni esercitate dall'industria che, come ha detto lo stesso De Clerq, presidente della commissione giuridica, ha svolto l'azione di lobby più imponente di tutta la storia del Parlamento europeo». In particolare, il loro rammarico è rivolto ai parlamentari europei italiani che hanno trascurato il parere espresso dal Parlamento di Roma. Secondo le associazioni, risultano coinvolti anche i mass-media, responsabili di «disinformazione»: ad esempio «è stato fatto credere che il brevetto sugli organismi viventi e su parti di essi, favorisca il progresso scientifico, mentre è vero l'esatto opposto, come dimostrano le posizioni degli istituti di ricerca americani e di un vastissimo numero di associazioni di malati che oggi richiedono che i geni scoperti non vengano brevettati in quanto strumenti di ri-



cerca che devono restare a disposizione di tutti». «Questa direttiva - sostengono le associazioni - permetterà la ricostruzione del pianeta intero, non per il miglioramento della vita dei suoi abitanti, ma per fini di sfruttamento commerciale e di interessi privati».

Un conflitto di dimensioni in-

narrabili tra un piccolo manipolo di interessi industriali e i diritti genetici dell'umanità che sono patrimonio di tutti gli esseri viventi: così ha commentato Ivan Verga, vicepresidente dell'associazione Verdi ambiente e società, nel corso della presentazione del libro, di cui è autore, «L'uomo privato. Il futuro gene-

«Gli interessi commerciali prima di tutto»

ticamente manipolato». La direttiva secondo Verga, oltre a venire meno a principi etici, viola la giurisdizione internazionale. Per la convenzione di Monaco che disciplina la brevettabilità di elementi vegetali ed animali: inoltre il trattato internazionale sulla conservazione della biodiversità afferma che le diversità biologiche sono patrimonio universale del pianeta ed infine in una dichiarazione dell'Unesco viene ribadito il gene in quanto tale è proprietà dell'umanità. «La direttiva - ha aggiunto Verga - di fatto privatizza il patrimonio genetico umano, animale e vegetale, riducendo ogni essere vivente, embrioni umani inclusi, alla stregua di un qualsiasi prodotto commerciale». Dello stesso avviso Antonio Onorati, presidente del centro internazionale Crocchia, coautore del libro.